

Michela Montagnoli

Cenni biografici

Michela Montagnoli (Voghera PV 1971) vive a Voghera. È poetessa e ha conseguito importanti riconoscimenti letterari per diverse sue opere.

Mascialino, R.

2016 Michela Montagnoli: Sera. PREMIO NAZIONALE DI POESIA 'SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®' I Edizione 2016: **Premio Speciale della Giuria** (Sez. III): Recensione.

Sera

“Nell’ora soave
In cui il giorno
S’inchina alla sera
Sul solitario rivo
S’adunan i sogni miei

Le chiome dei cipressi
S’ingemmano di stelle
E di un bruno incantamento
Riluce la mia terra

Tra vapor di rose
Zagare e gigli
Sta l’anima mia
A noverar le stelle

E teneri pensieri
Cadono a soffi
Come languide viole

Oh celeste e dolce sera
Tu sai cingermi d’eterno”

La poesia di **Michela Montagnoli Sera** si inserisce in un filone di poesie culturalmente famose aventi come oggetto appunto la sera, la fine del giorno. Dato il tema poeticamente molto presente in grandi poeti risulta d'obbligo qualche cenno di comparazione onde comprendere al meglio l'individualità espressa nella lirica di Michela Montagnoli. Ne citiamo alcune. Vi è una eco lessicale leopardiana molto puntuale presa di pieno peso dal *Canto notturno di un pastore errante nell'Asia* – il “noverar le stelle” –, ma tale noverare è inserito in contesti che non potrebbero essere più diversi: in Leopardi il più abissale pessimismo, nella Montagnoli l'anima novera le stelle tra la fragranza dei fiori più profumati e ispiranti dolci pensieri. Anche il molto particolare e suggestivo sostantivo “incantamento” rivela una eco celebre, dantesca, relativa questa tuttavia alla possibilità di una magia finalizzata a unire gli amici e le amiche per parlare d'amore gentile, mentre nella poetessa l'incantamento si riferisce alla meraviglia della terra bruna nell'oscurità trapunta di gemme di luce lunare sparse nelle chiome dei cipressi, un incantamento o incantesimo che esalta la natura nel momento notturno e contemplativo che include anche il pensiero della morte cui allude la presenza dei cipressi. Vi sono anche echi a rovescio della *Mattina* con “M'illumino d'immenso” nel “tu sai cingermi d'eterno”, frase rivolta alla sera, all'oscurità, da Michela Montagnoli, ma nulla del titanismo di Ungaretti pervade la lirica della poetessa, non è la poetessa che si illumina della luce eterna e imperitura divenendo immensa o eterna essa stessa, bensì è la sera dolce e azzurra che le avvicina l'ombra dell'eternità togliendo i confini alle cose, alla materia, per superarli nell'immenso, nell'infinito che abbraccia anche la poetessa, il tutto in una situazione interiore più crepuscolare che eroica. Un'assonanza importante per la diversificazione dei contesti emerge anche con *La sera fiesolana* di D'Annunzio. Qui il tronco dell'albero si inargenta, nella poetessa le citate chiome dei cipressi si ingemmano di argenteo splendore stellare; là il sogno degli umani si pone sotto il velo lunare dove giace assieme ai dormienti, qui si raccolgono i sogni ad occhi aperti nell'ora serale, foscolianamente soave. Ancora un cenno per contrasto alla lirica *Alla sera* di Ugo Foscolo. Nella poesia della Montagnoli compaiono i cipressi che introducono l'associazione con la morte in quanto alberi specifici dei cimiteri, così come la sera è, tra l'altro, l'immagine della fatale quiete nel celebre sonetto. Ma il giorno stesso nell'immaginazione della poetessa si inchina davanti alla sua fine, alla sera, le cede per così dire il posto d'onore con deferenza, senza tuttavia la grevità che invece permea sotterraneamente il testo foscoliano, mentre la poetessa in quieta solitudine sul ruscello dà spazio all'interiorità, ai suoi sogni. L'associazione con la morte, pur presente implicitamente

come è stato evidenziato, non porta appunto tristezza né tensione nella poesia della Montagnoli, non si tratta di un'associazione di tenore drammatico, bensì si realizza in una sensazione dolce, rischiarata da un concetto di eternità che non pare schiacciare l'uomo, bensì abbracciarlo amorevolmente, un'eternità non in contrapposizione con la vita umana per motivi non esplicitati nel testo della lirica, ma comunque agevolmente intuibili. Come si è potuto constatare nel cenno di analisi, le assonanze sul piano culturale rielaborate da Michela Montagnoli rinnovano profondamente gli echi famosi nel nuovo contesto, dando loro nuovo abito, nuove emozioni che parlano della visione del mondo della poetessa, un mondo in pace con se stesso, capace di affrontare con sguardo sereno anche l'esperienza più devastante per gli umani, quella della morte e il pensiero dell'eternità. Non vi sono carducciani stormi d'uccelli neri né esuli pensieri altrettanto scuri nella *Sera* di Michela Montagnoli, ma fini e dolci sentimenti che parlano di conciliazione dell'uomo con il suo destino.

Rita Mascialino